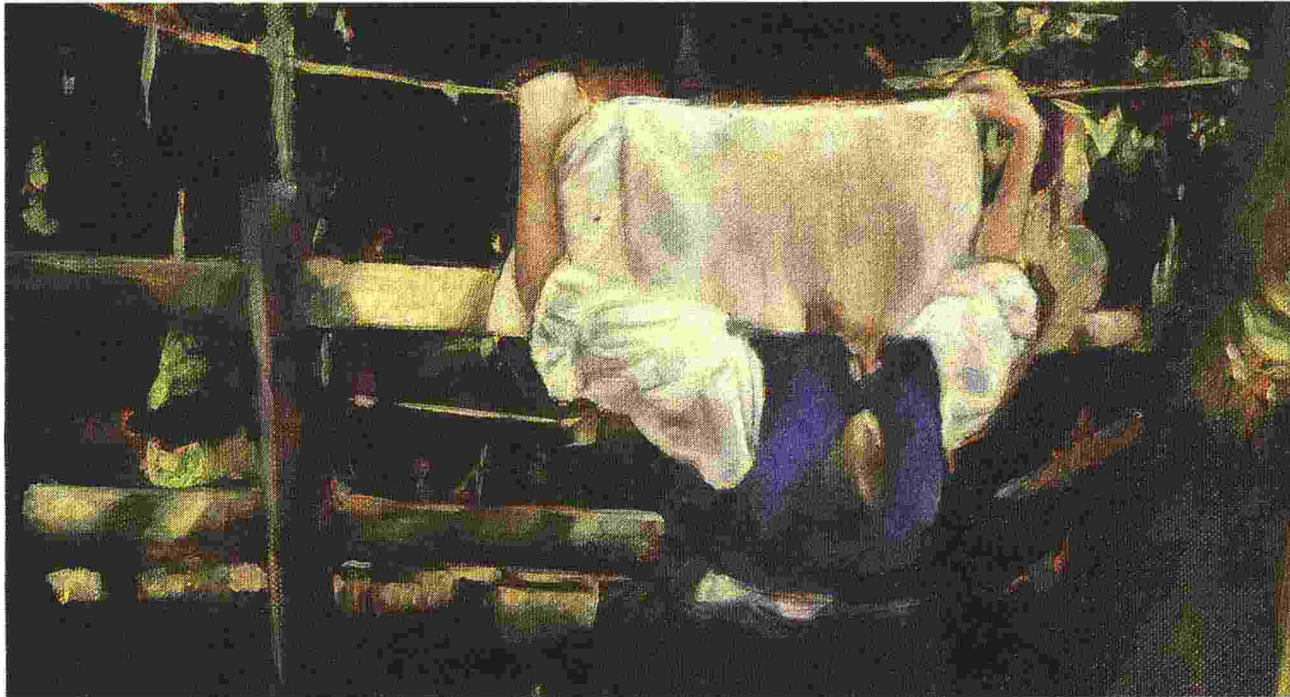


**Romanzi di formazione** Un incrocio di lutti avvicina due bambini, alla loro amicizia si aggiungerà una ragazza: il legame che si forma li accompagnerà verso l'età adulta. Mirko Sabatino riflette sulla genitorialità, il dolore, la scrittura

# Il triangolo sì, la vita fa meno paura

di MARZIA FONTANA



**C**i sono momenti, nell'esistenza degli uomini, che segnano separazioni tragiche, e altri che regalano incontri unici. Nel giro di pochi secondi a Ettore Maggio, il protagonista del nuovo romanzo di Mirko Sabatino, accadono entrambe le cose: all'età di 6 anni, in un medesimo incidente d'auto di cui non ricorda nulla, muoiono l'adorato nonno Ottavio, con lui a bordo di quella Fiat 131 su cui facevano lunghi giri e allegre chiacchierate, e i genitori di Bruno Basanisi, suo coetaneo e destinato a diventare, di lì a poco, l'amico di una vita intera.

E dire che quando ha saputo dell'arrivo di quel nipote Ottavio Maggio non ne è stato affatto entusiasta. Titolare di una pasticceria ben avviata in una non precisata cittadina pugliese, 54 anni, vive in una famiglia «allargata» con la moglie Anita, due delle tre figlie femmine (il tanto desiderato maschio non è mai arrivato e Nora, quella di mezzo, psicologa, abita e lavora a Torino), due sorelle nubili, e certo non si sarebbe aspettato che Marina, nel giorno dei suoi vent'anni, lo rendesse nonno. Per di più, in una mattina di aprile del 1977, subito dopo il parto, il padre del piccolo sparisce senza mai più dare notizie di sé. Eppure Ottavio, che ama raccontare storie e coltiva un segreto, dopo aver ignorato per 9 mesi la gravidanza della figlia, di fronte al neonato de-

pone ogni delusione: e quel bimbo, che Marina chiama con il nome che lui aveva scelto per il figlio maschio mai arrivato, renderà gli ultimi sei anni i più belli della sua vita.

Il piccolo cresce, accudito e vezzeggiato in quel gineceo, all'ombra del bancone di nonno Ottavio, cui lo lega un rapporto speciale, e dopo l'incidente, oltre che senza un padre, si ritrova anche senza il nonno che gli ha insegnato a immaginarsi nel futuro per accertarsi di esserci. Solo zia Nora riesce a consolarlo dal dolore, quando gli spiega che la medicina con cui si cura l'anima sono le parole, che tanta parte avranno nella vita di Ettore. E il primo giorno di scuola, pochi mesi dopo l'incidente, per una di quelle strane coincidenze che la vita mette sul piatto, si ritrova Bruno in classe, cambiato nell'aspetto, quasi che per sopravvivere al dolore il suo corpo «si fosse costretto ad assumere nuove fattezze».

Inizia così un rapporto fatto di sguardi ma senza parole, finché due anni dopo Ettore, trascinato dal suono della musica, si ritrova ad ascoltare Bruno al pianoforte, nell'appartamento degli zii che lo hanno accolto, e quel silenzio che li lega assume toni diversi. Poi tra di loro si insinua Irene Favelli, la figlia del notaio che ha aiutato Ottavio in un momento di difficoltà con un prestito generoso. Abita di fronte ai Maggio ed Ettore la osserva ore

